

L'INTERVISTA

Il ministro Costa
 “Io vado verso
 Berlusconi
 Ap mi segua”

CARMELO LOPAPA A PAGINA 7

Enrico Costa. Il ministro degli Affari regionali rompe gli indugi: “L'estremismo di centro può essere appassionante, ma rischia di essere velleitario”

“Ius soli, ha vinto il buonsenso ora pronto a lasciare il governo giusto il ponte con Berlusconi”

UNA GRANDE VISIONE

Con Silvio è capitato di sentirci, la sua apertura denota una grande visione

AMPIA CONDIVISIONE

Per leggi così delicate serve un'ampia condivisione

CARMELO LOPAPA

ROMA. A un passo dall'uscita dal governo, per tornare in Forza Italia. Forse già prima della pausa estiva. Incassato lo stop allo *ius soli* dopo le minacce di dimissioni, il ministro centrista per gli Affari regionali Enrico Costa ritiene sia giunto il momento di «rompere gli indugi» e accettare l'offerta di riagggregazione avanzata da Berlusconi. E se il suo leader Alfano tentenna ancora, il ministro sostiene che «l'estremismo di centro appassiona, ma rischia di essere velleitario»

Ministro Costa, sullo *Ius soli* ha vinto lei, dunque?

«Il vincitore non sono stato io, ma il buon senso. In questa fase e soprattutto su una legge di questa portata, ogni forzatura sarebbe stata sbagliata. La cittadinanza è la fotografia di un popolo, al quale appartiene la sovranità. È da quella legge che si deduce come e da chi un popolo è costituito. Se per la legge elettorale occorre una maggioranza ampia, ancor più la si deve conseguire per una legge delicata come questa».

È stata rinviata a settembre.

Anche lei pensa che sia ormai su un binario morto?

«Il punto è un altro. Se si arriva a settembre senza aver discusso prima, senza aver cercato numeri parlamentari più ampi, saremmo punto e a capo. Senza ampia condivisione parlamentare non si risolve il problema. Queste leggi non si fanno col pallottoliere».

Alfano garantisce a settembre il sostegno di Ap.

«Senza modifica e ampia condivisione, ripeto, la situazione non cambia».

Lei aveva votato contro il governo già sulla riforma del processo penale. Lascierà il governo, a prescindere dallo *ius soli*?

«Ho sempre cercato di svolgere con passione e impegno il mio ruolo. Ritengo che questo governo e il precedente abbiano fatto cose importanti, utili al Paese, che rivendichiamo. È altrettanto evidente che ci sono dei passaggi politici importanti ai quali siamo chiamati. Ecco, io valuto positivamente l'appello di Berlusconi per la ricostruzione di un centro-destra ampio e inclusivo».

Appunto. Il sottosegretario Gennaro Migliore la accusa di sabotare il governo perché pronto a fare il figliol prodigo col Cavaliere.

«Non mi faccia litigare con Migliore, che reputo una persona per bene».

Spieghi allora che vuol dire, come fa lei, “rompere gli indugi e costruire un ponte” con Berlusconi e Fi? Si prepara a tornare?

«Tutti noi abbiamo medesime basi di partenza e radici comuni».

Dicono che col leader di Fi vi siete sentiti in questi giorni.

«Con Berlusconi è capitato di sentirci, anche se non in questi ultimi giorni, il rapporto umano è



stato sempre positivo. Pur non avendo condiviso il percorso degli ultimi anni. Ma tutto è avvenuto sempre nel rispetto reciproco. Quel che conta è la sua apertura di domenica. Denota una grande visione del futuro per l'area moderata. E io sono favorevole alla ricostruzione di un ponte con quell'area. Non occorre avere tanti ingegneri e progettisti, ma manovali, per farlo. I panni del manovale li indosserei volentieri».

Da ministro del governo di centrosinistra di Gentiloni? Ripeto, lascerà?

«Non lascerò margini all'ambiguità. Il mio comportamento è stato sempre improntato a correttezza e trasparenza, lo sarà anche in questo caso».

Pensa che Alfano la seguirà?

«Il centro può essere autosufficiente ma mai prevalente: se vuole incidere deve fare da integratore per le performance dell'area liberale. A livello locale l'intesa con Forza Italia ha portato a risultati significativi, potrebbe avvenire anche a livello nazionale. Mi rendo conto che questa posizione può non convincere tutti nel mio partito, ma altri la pensano come me. Ritengo che occorra veramente rompere gli indugi. L'estremismo di centro può essere molto appassionante, in teoria, ma in pratica rischia di essere un po' velleitario».

E con Salvini da quella parte, come la metterete?

«L'apertura è stata fatta da Berlusconi e su questa mi confronto. Il percorso potrebbe essere rappresentato da un ponte e una gru, simbolo di chi vuole costruire. La ruspa la lascerei comodamente in garage».

Le tendenze delle sigle centriste

